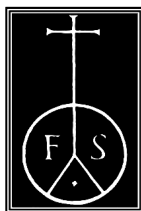


STUDI PASOLINIANI

RIVISTA INTERNAZIONALE

12 · 2018



PISA · ROMA

FABRIZIO SERRA EDITORE

MMXVIII

© Copyright by Fabrizio Serra editore, Pisa · Roma.

Autorizzazione del Tribunale di Pisa n. 13 del 20/03/2007
Direttore responsabile: FABRIZIO SERRA

*

Amministrazione e abbonamenti

FABRIZIO SERRA EDITORE®

Casella postale n. 1, succursale n. 8, I 56123 Pisa,
tel. +39 050 542332, fax +39 050 574888, fse@libraweb.net

I prezzi ufficiali di abbonamento cartaceo e/o Online sono consultabili
presso il sito Internet della casa editrice www.libraweb.net

*Print and/or Online official subscription rates are available
at Publisher's website www.libraweb.net*

I pagamenti possono essere effettuati tramite versamento su c.c.p. n. 17154550
o tramite carta di credito (*American Express, CartaSi, Eurocard, Mastercard, Visa*)

*

Uffici di Pisa: Via Santa Bibbiana 28, I 56127 Pisa, fse@libraweb.net

Uffici di Roma: Via Carlo Emanuele I 48, I 00185 Roma, fse.roma@libraweb.net

*

A norma del codice civile italiano, è vietata la riproduzione, totale o parziale (compresi estratti, ecc.), di questa pubblicazione in qualsiasi forma e versione (comprese bozze, ecc.), originale o derivata, e con qualsiasi mezzo a stampa o internet (compresi siti web personali e istituzionali, academia.edu, ecc.), elettronico, digitale, meccanico, per mezzo di fotocopie, pdf, microfilm, film, scanner o altro, senza il permesso scritto della casa editrice.

Under Italian civil law this publication cannot be reproduced, wholly or in part (included offprints, etc.), in any form (included proofs, etc.), original or derived, or by any means: print, internet (included personal and institutional web sites, academia.edu, etc.), electronic, digital, mechanical, including photocopy, pdf, microfilm, film, scanner or any other medium, without permission in writing from the publisher.

*

Proprietà riservata · All rights reserved

© Copyright 2018 by Fabrizio Serra editore, Pisa · Roma.

Fabrizio Serra editore incorporates the Imprints *Accademia editoriale, Edizioni dell'Ateneo, Fabrizio Serra editore, Giardini editori e stampatori in Pisa, Gruppo editoriale internazionale* and *Istituti editoriali e poligrafici internazionali*.

www.libraweb.net

Stampato in Italia · Printed in Italy

ISSN 1972-473X

ISSN ELETTRONICO 1973-3232

La biblioteca di Pier Paolo Pasolini, a cura di Graziella Chiarocci e Franco Zabagli, Firenze, Olschki, 2017, pp. 315.

CHI prendesse in mano *La biblioteca di Pasolini* con l'idea di sfogliare una lista di libri organizzati in sezioni tematiche non coglierebbe che l'aspetto più immediato del volume appena pubblicato da Olschki, affidato alle cure di Graziella Chiarocci e Franco Zabagli. Già dall'indice si nota come la forma del libro sia più articolata e mossa di quella di una mera compilazione: l'appendice e le tavole, insieme ai saggi introduttivi firmati da Gloria Manghetti, da Nico Naldini e dai curatori, abbracciano la parte centrale come una sorta di cornice non conclusa, che arriva alla trascrizione di un brano dell'*Appunto 19a di Petrolio: Ritrovamento a Porta Portese*. In queste parti, poste all'inizio e alla fine, si trovano ricordi, testimonianze, riproduzioni fotografiche, attestazioni e vari altri elementi d'interesse non solo filologico o antiquario, che rendono ancora più palpabile il rapporto quasi fisico che Pasolini instaurava con i testi della sua biblioteca: un rapporto che va oltre i confini delle varie stanze-laboratorio (da quelle di Casarsa e di Versuta a quelle romane di Ponte Mammolo, di Monteverde Vecchio, dell'Eur, della casa di Sabaudia, dell'«eremo arcaico e silvestre della Torre di Chia», come scrive Zabagli a p. xv) per riversarsi nella mente dell'autore in un processo di interiorizzazione particolarmente fecondo. Opportuno e non scontato è, ad esempio, nell'appendice, lo spazio dedicato a *Salò o le centoventi giornate di Sodoma*, «forse l'unico film nella storia del cinema nei cui titoli di testa sia compresa una "Bibliografia essenziale"» (p. 279). E lo stesso può dirsi delle altre parti, sempre in appendice, dedicate a *Petrolio*, dove emerge un'interazione continua – perfettamente umanistica – tra i libri altrui e il personale lavoro creativo. Se poi si osservano le pagine che introducono i *Libri della "formazione"* (pp. 3-7), si noterà la presenza di una ricca serie di testimonianze tratte da lettere scritte tra il 1940 e il 1942 agli amici Franco Farolfi, Luciano Serra, Roberto Roversi, Francesco Leonetti; dagli articoli di argomento letterario apparsi su periodici come «Architrave» e «Il Setaccio» (1942-1943); dalla rubrica *Dialoghi con Pasolini* su «Vie Nuove» (16 luglio 1960); da un'intervista rilasciata nel 1971. Fin dalle lettere giovanili troviamo giudizi a volte carichi di entusiasmo, altre volte negativi e trancianti senza appello, che ci dicono di un gusto già formato e che ci parlano del rapporto con i classici italiani e stranieri, con i generi letterari, con le case editrici del tempo, con gli scrittori antichi e contemporanei, alcuni dei quali conosciuti di persona. Solo dopo queste prime pagine, comincia l'elenco vero e proprio delle opere che compongono la biblioteca pasoliniana configuratasi negli anni bolognesi e friulani, poi passata a Roma dopo il 1950: testi legati ai corsi universitari, libri sull'arte che rimandano alle lezioni di Roberto Longhi e all'intenzione di Pasolini di laurearsi con lui in storia dell'arte contemporanea; i *Nuovi poemetti* di Pascoli e altri testi pascoliani consultati per la tesi discussa nel 1945 a Bologna con Carlo Calcaterra; i prediletti *Canti del popolo greco* di Niccolò Tommaseo; saggi di Gianfranco Contini, libri di filosofia, psicologia, psicanalisi e altri scritti che permettono di ricostruire il quadro degli studi e delle letture di quegli anni.

Nemmeno la definizione di 'catalogo *sui generis*' basta quindi a restituire pienamente la complessità di un testo come *La biblioteca di Pasolini* che, prima di essere consultato, va letto, per quanto possibile, e gustato con una passione capace di andare al di là di quella del bibliofilo. La lettura non è certamente fluida e coerente, ma avviene per frammenti, secondo un procedimento del resto adottato come metodo di lavoro dallo stesso Pasolini, soprattutto negli ultimi anni della sua vita. I 'frammenti' sono le schede bibliografiche, filologicamente accertate, delle quasi tremila tessere che compongono il mosaico dei libri pasoliniani così come si presentava al momento della morte del poeta. L'obiettivo – ricorda Graziella Chiarocci – era quello di preservare i libri di Pier Paolo «nei diversi cambiamenti e traslochi avvenuti in seguito» e di «distinguerli dai tanti altri libri che hanno continuato nel frattempo

ad aggiungersi» (p. xx). Il materiale descritto e riprodotto è frutto di uno scrupoloso lavoro condotto sui testi conservati nel Fondo Pasolini presso l'Archivio contemporaneo 'Alessandro Bonsanti' del Gabinetto Vieusseux di Firenze. *Dal laboratorio* – per citare il titolo di una mostra documentaria curata da Franco Zabagli e da Antonella Giordano e allestita a Palazzo Corsini Suarez, a Firenze, tra il 18 novembre 2010 e il 21 gennaio 2011 – provengono dunque i libri qui raccolti e disposti come segue.

Dopo i *Libri della 'formazione'*, preceduti da un elenco di libri scritti da Pasolini, citati nelle schede del volume (a cura di Graziella Chiaricossi, pp. XXI-XXXI), troviamo nell'ordine: i *Classici italiani*, che «a rigore fanno senz'altro parte dei *Libri della 'formazione'*» (p. 29), ma che costituiscono un insieme organico anche per il fatto che quasi tutti fanno parte della collana «I classici italiani» UTET; la *Poesia italiana*, seguita dalle *Antologie poetiche*; la *Poesia dialettale*, suddivisa in *Antologia di poesia dialettale*, *Prosa dialettale*, *Saggistica dialettale*, *Saggi sulla storia del territorio e del popolo del Friuli*, *Estratti*; la *Poesia popolare* (con una notevole collezione di *Canti popolari*); la *Poesia straniera*; la *Narrativa italiana*; la *Narrativa straniera*; i *Saggi di letteratura, linguistica, filologia e semiologia*; *Saggi di storia, filosofia, psicologia, antropologia, politica e sociologia* (a riprova dei forti interessi che Pasolini nutriva al di fuori della letteratura); *Biografie, memorie, epistolari, testimonianze*; *Arte* (con il *Caravaggio* di Roberto Longhi del 1952); *Teatro, Cinema, Religione, Classici greci e latini*. E poi la collezione dei *Classici Ricciardi*, che aveva «una posizione eminente nella biblioteca» (p. 235); le *Strenne UTET* (con diversi classici rinascimentali come *Utopia* di Thomas More, la *Storia di due amanti* e *Remedio d'amore* di Enea Silvio Piccolomini, *Il lamento della pace* di Erasmo da Rotterdam), la «Collezione di poesia» Einaudi; le *Edizioni Scheiwiller*; e infine i *Libri recensiti in* *Descrizioni* di descrizioni e in *Scritti corsari*. Si tratta di ventuno sezioni che non solo indicano la vastità d'interessi di un lettore colto e intelligentissimo, ma scandiscono anche le tappe della sua vita e riflettono la versatilità di una produzione sfaccettata come una personalità affascinante e irriducibile, che a sua volta trova riflesso nelle singole parti di una biblioteca-officina capace di essere, a un tempo, silenzioso luogo di raccoglimento e motore attivo dell'invenzione poetica.

In uno degli ultimi paragrafi di *Gennariello* Pasolini scriveva che è «il possesso culturale del mondo che dà la felicità»: «oltre al possesso del mondo da parte dei padroni, c'è anche un possesso del mondo da parte degli intellettuali, e questo è un possesso reale: com'è del resto quello dei *cojoni*», riferendosi al «proverbio sublime di Chia», ascoltato da un ragazzo del posto, secondo cui «Il mondo è dei bravi e i *cojoni* se lo godono». ¹ Ecco, nel corpo a corpo ingaggiato con i libri è possibile forse trovare un'eco di queste parole e un riflesso di quella «accanita e matta energia» provocata dal desiderio di possesso di matrice culturale. Se è vero che (cito sempre da *Lettere luterane*) per «amare la cultura occorre una forte vitalità», ² la storia dei libri pasoliniani testimonia la presenza, nel Pasolini lettore e possessore, di quella vitalità e di quella energia. I libri che troviamo nella sua biblioteca sono in larga parte personalizzati, non contemplati come oggetti museali, ma segnati, a volte fittamente, con sottolineature, orecchie, commenti, richiami a matita, a penna, foglietti segnalibro, glosse. Ne *La Storia* di Elsa Morante, ad esempio, compaiono evidenti «tracce di lettura e segni tracciati con l'unghia» (p. 271 e figg. 37b e 37c); lo stesso avviene anche la prima versione italiana integrale dall'arabo de *Le mille e una notte* (Torino, Einaudi, 1949), e si potrebbe proseguire con vari altri casi.

Di tutto questo si dà conto con grande meticolosità ne *La biblioteca di Pasolini*; anzi, si parla anche dei libri intonsi, così come di quelli intonsi con dedica (p. 67). E poi vi sono le dediche, così varie e diverse tra loro. Nella sola p. 264 se ne trovano quattro diversissime: quella di Giorgio Bassani in *Epitaffio*, Milano, Mondadori, 1974 («al caro Pier Paolo, / con l'abbraccio affettuoso / del suo / Giorgio / Roma, 6 maggio '974»); quella di Dario Bellezza in *Lettere da Sodoma*, Milano, Garzanti, 1972 ('Collezione Romanzi Moderni'), risvolti di Enzo Siciliano («A

¹ SPS, p. 591.

² Ivi, p. 612.

Pier Paolo / in uno dei tanti nostri giorni / in un libro pieno di citazioni (pg 210 p.e.) / (C'è Moravia.) / con affetto / Dario / Roma 22 marzo 1972»); quella di Carlo Betocchi in *Prime e ultimissime 1930-1954 - 1968-1973*, introduzione di Carlo Bo (intitolata *Il poeta di passo*), Milano, Mondadori, 1974 ('Lo Specchio - I poeti del nostro tempo'); e quella di Ignazio Buttitta in *Io faccio il poeta*, introduzione di Leonardo Sciascia, Milano, Feltrinelli, 1972 («A Pier Paolo / chi comu / l'amici luntani / ti pensa oggi / e ti scorda dumani. / Ignazio / 16-6-1972», fig. 34b). Sono libri su cui Pasolini esercitò il proprio talento critico, tra il 1972 e il 1974, per il settimanale romano «Tempo». Le schede senza indicazioni sottintendono che le recensioni figurano in *Descrizioni di descrizioni*; mentre sono indicate quelle presenti in *Scritti corsari*. Lo stesso avviene nelle altre parti del volume, dove si rinvia ai luoghi della produzione pasoliniana in cui si parla di un determinato libro: da *Passione e ideologia a Empirismo eretico*, ai singoli articoli su rivista, fino alle battute dei Signori di Salò. Dalle schede bibliografiche partono fili che conducono di volta in volta al Pasolini cineasta, al Pasolini giornalista, al Pasolini critico. È possibile pertanto stabilire dei collegamenti tra le due dimensioni dei libri posseduti e degli scritti originali dell'autore, della cui relazione la vita di Pasolini si è sempre nutrita.

La portata di questo volume è quindi eccezionale, tanto come strumento di ricerca e di verifica delle fonti quanto come mezzo di ricostruzione dei rapporti con altri scrittori e intellettuali del presente e del passato. «Ho tra le mani il libretto delle *Poesie* di Osip Mandel'stam, e, accanto, il grosso volume di memorie di sua moglie, l'eroica, l'accanita Nadežda Mandel'stam. Vedo anche, sgranata e come appannata la fotografia di Mandel'stam quand'era ragazzo, un bel ragazzo ebreo, sensuale e intelligente»:¹ così comincia la seconda delle 'descrizioni di descrizioni' e, se oggi sappiamo che il «libretto» di Mandel'stam presentava (e ancora oggi presenta) tracce di lettura, lo dobbiamo all'accuratezza con cui sono state redatte le schede bibliografiche. La fotografia di cui parla Pasolini era una delle dodici fuori testo conservate nel volume della moglie, *Le mie memorie con poesie e altri scritti di Osip Mandel'stam* (p. 270). Ancora ricaviamo notizie su progetti concepiti e mai realizzati, come quello delle 'Fiabe moderne', appuntato in una nota autografa sulla terza di copertina di *Uomo e mito nelle società primitive* di Charles Leslie (p. 187 e fig. 31b).

Con questo importante volume siamo dunque davvero di fronte a un punto di svolta per le ricerche e per gli studi pasoliniani delle prossime generazioni. Per molte ragioni, alcune delle quali approfondite in questa sede, bisognerà avere spesso a che fare con *La biblioteca di Pasolini*. «I libri si abitano», ha scritto Paolo Mauri nell'introduzione a *Descrizioni di descrizioni*.² E i libri di Pasolini erano abitati e al tempo stesso abitavano in lui: *legómena* che si leggono e si conoscono anche attraverso i *drómèna* testimoniati dai libri stessi. Biglietti, dediche, appunti manoscritti, note a margine, postille e altri 'fatti' testuali e paratestuali ci parlano della vita dei libri, della loro storia, dei loro viaggi; e insieme testimoniano la vitalità di un lettore indefesso che li ha abitati con profondo rispetto, senza coltivare nessun particolare culto bibliofilo, ma restando sempre concentrato sui valori essenziali del testo.

PAOLO RONDINELLI

¹ SLA II, p. 1693.

² PAOLO MAURI, *Introduzione*, in PIER PAOLO PASOLINI, *Descrizioni di descrizioni*, a cura di Graziella Chiarocci, introduzione di Paolo Mauri, Milano, Garzanti, 2006, p. v.

COMPOSTO IN CARATTERE SERRA DANTE DALLA
FABRIZIO SERRA EDITORE, PISA · ROMA.
STAMPATO E RILEGATO NELLA
TIPOGRAFIA DI AGNANO, AGNANO PISANO (PISA).

★

Settembre 2018

(CZ 2 · FG 13)



© Copyright by *Fabrizio Serra editore, Pisa · Roma.*